

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI RACITI

Un premier vergognoso

Scommettiamo che lui ha comprato veramente casa a Lampedusa? Scommettiamo che farà di Lampedusa un posto dove i lampedusani non pagheranno più tasse? Scommettiamo che diventerà anche lui un lampedusano? Scommettiamo che porterà zitto zitto la sua residenza a Lampedusa e così avrà diritto anche lui a non pagare le tasse?

RISPOSTA ■ Lo show di Berlusconi a Lampedusa propone in modo che non potrebbe essere più chiaro la situazione folle in cui quest'uomo sta trascinando il Paese. Amnesty International aveva appena denunciato la gravità inaccettabile di una accoglienza volutamente disordinata e francamente incivile per gli esseri umani appena approdati in Italia e il buon-senso avrebbe voluto che il capo del governo fosse andato lì sull'isola per incontrarli, per ascoltare le loro esigenze. Quella che lui ha recitato, invece, è la parte di Babbo Natale con gli isolani cui ha promesso campi da golf e casinò, candidature al Nobel e soldi. Sporcando ulteriormente l'immagine sua e dell'Italia con un discorso in cui parlava degli emigrati con toni molto simili a quelli usati a Napoli nel tempo in cui aveva promesso di «liberarla» dai rifiuti. Tragico contrappunto a questo suo intervento è stata a questo punto la morte del ragazzo affogato con altri dieci migranti nel mare di Sicilia. Un evento che ha reso, se necessario, ancora più penosa e vigliacca questa sua esibizione da clown dell'emergenza. Per cui possiamo, da italiani, soltanto provare vergogna e rimorso.

to in tutti i Paesi occidentali come, sul totale della ricchezza prodotta ogni anno, la quota che va a remunerare il lavoro è scesa in percentuale di molti punti, conquistati da quella che va a remunerare il capitale. Naturalmente queste variazioni sono l'esito di macchinari sempre più costosi, che svolgono una parte dei compiti prima affidati all'uomo; un contadino o un pescatore producevano solo per il loro lavoro, mentre un moderno impianto con tecnologie avanzate produce in proporzione al capitale investito. La conferma si è avuta quando in questi giorni sulla questione Fiat, discutendo del costo del lavoro, qualche impertinente ha fatto notare che quest'ultimo incide solo per il 7% nel determinare il prezzo di un'automobile. Prima o poi la produzione di beni, ma anche di servizi, non avrà bisogno, se non in misura minima, del lavoro. Sorgerà allora il drammatico problema di dividere equamente la ricchezza.

GIANFRANCO CECI

Le parole tabù

Abbiamo letto l'articolo della Sereni sull'Unità del 26 marzo dove dice di credere che il dialogo tra «progressisti e moderati» può continuare ad esistere. Bisogna usare dei neologismi per non dire tra socialisti e democristiani? E i progressisti non sarebbero moderati? Perché socialisti? Neanche una parola sulla laicità del Pd? Questa è una parola tabù, la Bindi, presidente della commissione sulla laicità ha detto che si voterà a maggioranza nel suo interno ma che però sarà salva l'obiezione di coscienza, allora a che serve votare? È mai possibile che nessuno risponda a questa semplice domanda: la religione è un fatto personale che non può invadere la sfera pubblica o no? La laicità dello Stato è una cosa importante per il Pd o no?

ERIKA ANEDDA

Lo spaccio libero a Cagliari

In alcune zone di Cagliari tra abitanti e commercianti, sono in molti a voler andarsene da lì. Il quartiere è quello gravitante attorno a via Seruci a Cagliari, dove da anni la popolazione è costretta a convivere con un centinaio di spacciatori che vendono droga lungo le strade, sui bus e davanti alle scuole. Come vive la popolazione questa situazione? Quali sono le paure che la affliggono? Quali le richieste alle autorità? La legge sugli stupefacenti prevede una pena detentiva per chi spaccia droga. Com'è possibile che invece il nostro Stato rimette in libertà gli spacciatori poche ore dopo il fermo, lasciandoli di fatto liberi di continuare la loro attività criminale? (...) chiunque, senza essere autorizzato, offre, distribuisce, vende, negozia per terzi, procura, prescrive, mette in commercio o cede stupefacenti, (...) è punito, se ha agito intenzionalmente, con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria. Nei casi gravi la pena è una pena detentiva non inferiore a un anno, cui può essere cumulata una pena pecuniaria. Questa situazione genera in me soltanto sfiducia nelle forze dell'ordine.

MARIO PULIMANTI

Bob Lovati

Io, laziale, piango la morte di Bob Lovati. Aveva 84 anni ed era stato portiere di Pisa, Monza e Torino negli anni '50. Era poi andato alla Lazio nel 1955 per restarvi fino al 1961. Dopo era rimasto nella Lazio come allenatore delle giovanili, preparatore dei portieri, tecnico della prima squadra e poi dirigente. Lovati ha avuto anche due le sue presenze con la maglia azzurra. Ciao, Bob!

ALDO VECCHI

L'obbligo di appalto

Ho letto su «Edilizia e territorio» (gruppo «Il sole-24 ore») n° 11 del 21-26/03/11 che la Camera ha approvato, quasi all'unanimità, una legge che innalza la soglia per l'obbligo di appalto tramite gare pubbliche da 500.000 € a 2.000.000 € per i lavori e fino a quasi 200.000 € per i progetti. In tal modo potrebbero scomparire circa 3/4 delle gare pubbliche attualmente dovute. Sotto queste soglie saranno generalizzate le trattative private, con scelta alquanto discrezionale dei concorrenti da parte

dei funzionari, senza obbligo di pubblici avvisi con adeguata trasparenza, e con invito ad una benevola attenzione verso le imprese locali. Come ex-funzionario comunale, pur stimando molti dei miei ex-colleghi, ritengo che questa norma apra pericolosamente la strada alle pressioni dei politici, agli «amici degli amici» ovvero - in area lombarda - agli «amis degli amis» (compresi gli amis della ndrancheta).

ACHILLE DELLA RAGIONE

Il costo del lavoro

Negli ultimi decenni abbiamo osserva-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

